



**Gli iscritti nella Regione Lazio**

TOTALE ISCRITTI NEL LAZIO				
2013-2014	2014-2015	2015-2016	2016-2017	2017-2018
11.504	10.983	10.951	11.859	12.387

---

---

---

---

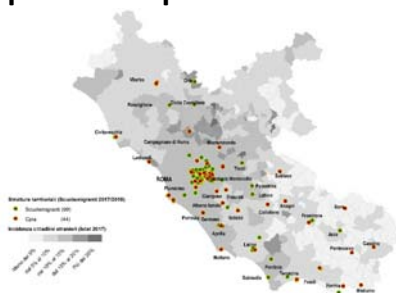
---

---

---

---

**Domanda e offerta di apprendimento della lingua italiana nel sistema pubblico – privato del Lazio**




---

---

---

---

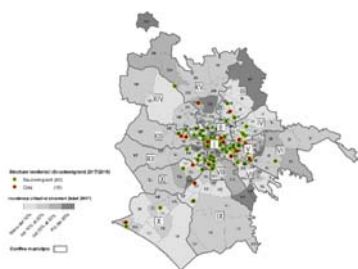
---

---

---

---

**Scuole nel comune di Roma**




---

---

---

---

---

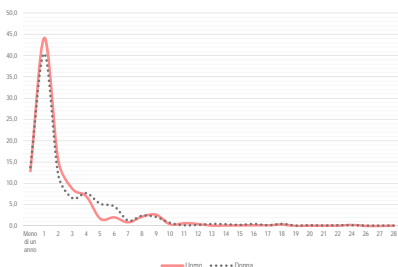
---

---

---



### Periodo di permanenza (in anni) per genere [valori %]




---

---

---

---

---

---

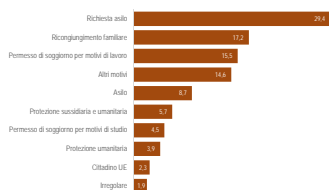
---

---

---

---

### Status legale




---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

### Accessibilità dell'offerta formativa

*"I nostri corsi vengono disegnati intorno alle esigenze e agli interessi dei corsisti, sono arricchiti da attività extracurricolari, giochi didattici e materiali 'autentici' per stimolare la partecipazione attiva e il protagonismo degli allievi" (Int.1).*

*"Già eravamo nella scuola [...] e abbiamo usato proprio [questo] canale [...]: abbiamo chiesto alle scuole di promuovere il corso tra i genitori stranieri [...], quindi sapevamo che comunque avremmo intercettato una domanda [...]. Abbiamo anche intercettato molte donne che, pur essendo da tanti anni in Italia, comunque non avevano avuto l'occasione, l'opportunità, il coraggio [...] di andarsi a cercare qualcosa da sole, e andarselo a cercare in un posto estraneo, quindi la scuola comunque è un luogo rassicurante ed è stato facile" (GF.2).*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Un contesto accogliente

*“Questo canto iniziale è particolare, perché inizia con un ritmo lento e poi diventa sempre più forte, più ritmico. È curioso vedere alcuni [discenti] che, magari [perché] è la prima volta che vengono, [...], sono un po’ titubanti [...], in questo cerchio, che girano. [...] Poi i volontari partecipano, quindi stanno nel cerchio. E piano piano questa cosa funziona, perché è un ritmo che aumenta, [i partecipanti] girano e poi cantano, battono le mani, alla fine vengono coinvolti. Questa cosa dura tre minuti, non è lunghissima, ma è un elemento socializzante: nella lezione, quando si inizia, si è già creato un clima di partecipazione” (GF.2).*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Ruolo dell’esperienza migratoria

*“All’inizio [...] è uno scoglio che devono [superare] [...], poi dopo riescono a raccontarsi e a raccontare, ma dopo, dopo, dopo. Anche il fatto stesso che loro parlano sempre a bassa voce, che non riescono a dire il proprio nome [...] è segno che non riescono neanche a riconoscersi come persone [...] come portatori di storie” (GF.1).*

*“C’è un’alta dispersione, rispetto alla frequenza delle classi, per il tipo di vita che fanno. [...] Le classi di alfabetizzazione sono un po’ un ‘porto di mare’, mentre le classi avanzate [...] sono composte da persone un poco più ‘stabili’ dal punto di vista sociale, che possono avere una continuità nello studio” (GF. 2).*

*“Per favorire l’accesso ai corsi si è deciso di sviluppare i corsi in cicli continui che si ripetono durante l’anno, in questo modo siamo in grado di accogliere anche studenti che si presentano a corso avviato” (Int.5).*

*“Nel [livello] A1, non componiamo gruppi-classe fissi, ognuno viene quando vuole, va nel sottolivello ‘base’, ‘intermedio’ o ‘avanzato’ del corso con ‘libertà assoluta’. Qui c’è il problema grandissimo che hanno [i discenti], cominciano a frequentare [il percorso] e dopo 6-7 lezioni trovano un lavoretto da facchino, e mollano tutto e spariscono per un mese. In un corso strutturato, [questa persona] non tornerebbe più [...] e invece da noi, quando tornano, la rimettiamo dove stava, nel gruppo ‘base’” (GF.2).*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Strategie per il successo formativo

*“Io utilizzo moltissimo lo scambio linguistico in classe: io imparo in bengalese, tu impari in italiano; io imparo il ‘sole’ in arabo, tu lo impari in italiano, con i ragazzi funziona tantissimo, loro si divertono e per le parole che si dicono nella lingua madre si trova subito il corrispettivo italiano” (GF. 2).*

*“La tecnologia aiuta molto, nel senso che un cellulare che faccia una foto ce l’hanno tutti, bene o male, [...] quindi noi insegnanti possiamo utilizzarlo e possiamo chiedere agli studenti di farlo. [...] Abbiamo realizzato dei percorsi [a partire dai] [...] problemi, dai nodi. [Chiedevamo loro:] ‘Fate una foto a quello che non capite!’. E devo dire che questo coinvolge e funziona piuttosto bene. E [abbiamo adottato] anche approcci molto pratici: frutta e verdura in classe! Facciamo il lessico? Che cosa è questo? Lo annusiamo, lo mangiamo” (GF.2).*

*“L’apprendimento della lingua italiana non può avvenire per gli stranieri se non attraverso l’acquisizione di una nuova identità ‘di residenza’: facilitando l’espressione del sé, aumentando l’autostima dei partecipanti, offrendo nuove possibilità identitarie e nuove appartenenze relazionali, sostenendo affettivamente le persone, favorendone la fuoriuscita da dimensioni di isolamento, aumentando la capacità di resilienza degli individui e offrendo la possibilità di vivere dimensioni distensive, creando un ‘ritmo strutturante’, nelle lunghe attese destrutturanti necessarie ai processi di integrazione (attese per la regolarizzazione, per l’inserimento professionale, per il ricongiungimento familiare, etc.)” (Int.3).*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

*“Abbiamo costruito un test iniziale [...], che doveva avere alcune caratteristiche: doveva essere un test progressivo, che potesse essere utilizzabile [...] da persone con una scarsissima conoscenza della lingua, fino a quelle che ne hanno una più ampia, perché non avevamo la possibilità di dare a ciascuno il test per il suo livello: c'è stato un anno di lavoro [...]. Questo test [...] ha quattro ambiti: quello linguistico, quello socio-culturale, extra-linguistico e psico-attitudinale. [...] È un test di accoglienza, in teoria, dell'alunno straniero, in cui tu puoi anche raccogliere in parte la sua storia, appunto, autobiografica, il suo cercare di mettere a fuoco lo stile di apprendimento, lo stile cognitivo [...], però la parte linguistica l'abbiamo usata anche con gli adulti” (GF.2).*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

### Materiali didattici utilizzati

*“Abbiamo costruito il 'memory' dei verbi, per cui c'è un'immagine e c'è l'espressione grammaticale che va cercata e combinata [con l'immagine]. Abbiamo costruito anche il 'domino' dei verbi, per cui c'è un'immagine e c'è una frase, per cui quando si mette giù la tessera si richiama da quella frase la tessera successiva, quindi si fa il giro” (GF.1).*

*“Per il corsivo ho inventato un metodo: ho elaborato delle lettere con gomma morbida alla quale è appiccicato un magnete, poi sulla lavagna magnetica abbiamo ricostruito le righe come nel quaderno di prima elementare. Con la stessa dinamica, ai ragazzi facciamo inserire queste lettere di gomma e così costruire la frase o la parola in corsivo” (GF.1).*

*“Non ho mai scambiato materiale didattico [...], però credo sarebbe una cosa molto buona avere [...] un 'cesto' [una banca dati], chiamamolo come vogliamo, con vari materiali didattici utilizzati dalle diverse scuole, così uno può andare, scegliere, vedere, prendere” (GF.1).*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

### La formazione come *bene in sé*

*“Una cosa che ho notato e che mi dà sempre più fastidio: la **ghettizzazione della L2 per i migranti**. Nelle attività [didattiche] c'è sempre: come chiedere il permesso di soggiorno, come fare il ricongiungimento familiare; sempre queste tematiche un po' tristi, come se tu impari la lingua per cavartela con la 'burocrazia impossibile' in Italia. Ti insegniamo a questo scopo: a chiedere il ricongiungimento, il codice fiscale, la tessera sanitaria [...]. Magari queste cose te le spiego se hai bisogno [...], ma francamente organizzare una lezione intorno al codice fiscale è triste. C'è proprio questa differenza con l'italiano per tutti gli altri, che è colorato: [invece anche con i migranti] puoi parlare di pasta, di pizza, di Pasolini, di quello che ti pare” (GF.1).*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Le buone pratiche di formazione

### Corsi di prossimità

*“Si tratta di **docenza a domicilio** per piccoli gruppi di donne. Questa idea è nata per cercare di far seguire un percorso di apprendimento anche a donne che vivono in condizioni di marginalità sociale, come per esempio donne che si trovano in Italia da sette anni e non sono mai andate a un corso di italiano [...], perché il rapporto con la società è filtrato o dal marito o dal figlio, [...] quindi attraverso la mediazione abbiamo conosciuto alcune donne che ci hanno ospitato nelle loro case – **una donna mette a disposizione la propria casa e ospita altre cinque, sei persone [...].** Entri in un’intimità incredibile. [...] **Non c’è quella struttura della classe; è assolutamente più informale come ambiente.** Si prende il tè insieme, si fanno quattro chiacchiere, si gioca con i bambini, la signora si alza e stende i panni, cioè succede un po’ di tutto” (GF.1).*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## Le buone pratiche di formazione

### Visite didattiche

*“**Abbiamo cercato di fare delle cose fuori [dalla scuola], di portarli a vedere dei luoghi della città** che loro non conoscevano, sia culturali sia che potessero essergli utili dal punto di vista del lavoro. Per esempio siamo andati a visitare un centro di orientamento al lavoro, che era una cosa che ci avevano chiesto, li abbiamo portati al Colosseo, all’Auditorium, alle Catacombe [...], e questa cosa mi sembra che piaccia molto” (GF.2).*

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

## L’urgenza di valorizzare il patrimonio di esperienze della rete: uno sguardo al futuro

1. Valorizzare il patrimonio linguistico-culturale di cui sono portatori i migranti facendo crescere l’associazionismo dei migranti (*empowerment*);
2. Dare cittadinanza / visibilità anche ai bisogni formativi e culturali e non solo a quelli essenziali;
3. Mediazione interculturale e seconde generazioni;
4. Incremento della collaborazione pubblico-privato che andrebbe reso sistematico.

---

---

---

---

---

---

---

---

---

---

**L'urgenza di valorizzare il patrimonio di  
esperienze della rete:  
uno sguardo al futuro**

5. Sarebbe auspicabile la costituzione di un *Centro di documentazione e ricerca sulle pratiche e sui materiali didattici* deputato alla raccolta, alla capitalizzazione e alla diffusione delle "buone prassi" realizzate nei differenti contesti. Tale centro dovrebbe configurarsi come punto centrale di "servizio" per raccogliere, sistematizzare, elaborare le esperienze e rimetterle in circolo nella rete;

6. Incrementare i rapporti con le scuole per un utilizzo a «tempo pieno» dei locali già esistenti e disponibili: avrebbe un significato simbolico e non solo. I genitori che frequentano corsi di italiano nelle scuole frequentate dai loro figli potrebbero diventare interlocutori degli insegnanti acquisendo cittadinanza di fatto;

---

---

---

---

---

---

---

---